



SIMONE BUTTURINI

natura INTERIORE

INTERIORS | EXTERIORS



“Trovo che la cosa più bella che Butturini oggi metta in immagine, sia questo rapporto benedetto, irrinunciabile e forse irrisolvibile, tra la terra e l'infinito.

I think that today Butturini succeeds to represent at best with his painting this holy, vital and maybe unsolvable relationship between the earth and the infinite.

”
Marco Goldin

natura **INTERIORE** / INTERIORS | EXTERIORS

a cura di MARCO GOLDIN

SIMONE BUTTURINI

S. Ambrogio di Valpolicella VERONA
25 settembre - 4 ottobre 2015

Vienna
Italian Institute of Culture - Palais Sternberg
6 - 25 ottobre 2015

Ringraziamenti



Consulenza grafica
Renzo Zuanazzi

Stampa
?????? - Verona

© Tutti i diritti riservati.
Vietata la riproduzione anche parziale di testo e immagini.

SOMMARIO | Summary

PRESENTAZIONE | Exhibition

IL DIRIGIBILE E IL CIELO / *The zeppelin and the sky*
di Marco Goldin

PITTURA COME CONCRETEZZA DI UN SOGNO TERRENO / *Painting as the reality of a dreamland*
di Luca Massimo Barbero

LE PITTURE E LE STANZE / *Paintings and rooms*
di Giorgio Cortenova

OPERE | Works

Dipinti / *Paintings*

Disegni e bozzetti a tecnica mista / *Drawings and rough sketches - mixed technique*

L'ARTISTA | The artist

Scrivono di me... / *Critical reviews*

Biografia / *Biography*

Mostre personali / *Solo art exhibitions*

Mostre collettive / *Collective art exhibitions*

La fabbrica della tela / *The canvas forge*

Il dirigibile e il cielo

di Marco Goldin

Non mi perderò a cercare derivazioni e desinenze. Non mi perderò in grammatica e sintassi. Non scriverò nulla di tutto questo, non ne ho voglia. Dopo quasi vent'anni dal mio primo testo su Simone Butturini, voglio provare a rincorrerlo sulle piste del suo cielo, o dentro stanze in cui qualcuno ha apparecchiato la colazione sopra tovaglie bianche. Ma nessuno esiste e solo si muove un'aria ferma, tutta rappresa in muschi e mufte di memoria, in una rasatura del colore che talvolta s'inceppa, s'aggroviglia, s'incasta, sussulta. In quelle profondità di superficie che sono una caratteristica della sua pittura, a evocare un mondo che viene dal senso di una continuità per come io lo ricordavo.

Ha dipinto in questi anni recenti alcune torri d'acqua, un faro scosso da una mareggiata di spuma candida. Sono quadri molto belli, nei quali lo sveltare di questi elementi architettonici, così personali e piantati nella terra della sua anima, sembrano alludere a un cippo di confine, a un punto necessario di attraversamento. Ma se da un lato c'è quest'aria assoluta e ultimativa, un poco americana nel ricordo di certi pittori, e anche un po' cinematografica, dall'altro si sente quel parlare sommerso, privato e segreto che appartiene al ronzio felice della provincia. Come dire in poesia Whitman assieme a Bertolucci.

Trovo che la cosa più bella che Butturini oggi metta in immagine, sia questo rapporto benedetto, irrinunciabile e forse irrisolvibile, tra la terra e l'infinito. Così, mentre egli accenna allo svaporare immenso, sentiamo che una corda invisibile lo trattiene a riva, lo aggancia alla terra. Tutto ha varchi, aperture, trafitture dell'atmosfera che

lasciano filtrare una luce come di sabbia, consunta e lacerata, slabbrata quasi fosse lo straccio rimasto di una bandiera nel vento di bufera. E' da simili pertugi che entra, soffiato, il peso leggero del silenzio.

Proprio il silenzio che più di ogni altra cosa è tessera costitutiva di un mosaico che se apre a temi diversi - dai paesaggi tanto particolari, agli interni, alle figure fino ai piatti come nature morte -, si trova raccolto attorno a scarne e scabre misure. Che hanno bisogno di niente, perché la voce del colore è piuttosto assenza che presenza e il pittore lavora per dissodamenti, per togliere e levare e non per sommare tono a tono. In questo modo noi guardiamo i suoi quadri, assecondando un pensiero che si tiene sospeso, non ha bisogno di dichiarazioni ma utilizza l'immagine come punto di passaggio, quasi come pretesto.

Eppure questa è bella pittura, che Butturini non associa però mai alla sola sapienza costruttiva e nobilmente artigianale. Egli è artigiano che spalanca il cuore, lo rende un suono teso, costruito ma non costruibile. Faber, colui che forgia il silenzio, lo accende, lo ispessisce e poi lo gratta per togliere tutta la polvere e quella polvere infine farla vibrare nell'aria. Nell'aria delle sue stanze bellissime, per esempio. O nei suoi cieli inariditi, consunti appena di un azzurro sparso di nuvole piene d'afa e di foschia. Quei cieli che presto saranno solcati, forse, da un dirigibile, che però è ancorato a terra, mentre una lunga fila di persone, una massa che s'affolla, spinge per entrare. Ma per entrare dove, se non in quella piccola stanza, o cabina o armadio? Per entrare dove, se non nel sogno di un altro cielo?

Butturini gioca con queste sue iperboli del nulla. Pone alti oggetti, li innalza, li descrive. Sono totem, picchi atlantici come una scogliera di Monet a Belle-Île, o concrezioni moreniche. O magari statue incaiche. O sfere come mappamondi che simulano torri d'acqua. O forse sono torri d'acqua. Ma noi non ci fidiamo dei titoli dei quadri, non ci fidiamo della riconoscibilità delle immagini. Abbandoniamo il presumere per abbracciare quella che a me appare, autentica più che mai, la visionarietà misteriosa del pittore. Così, mentre ci sembra che

gli dipinga il vero delle cose, sentiamo invece che tutto è una colatura di cera, tutto è polvere, tutto va ben oltre le apparenze. E superandole, crea una nuova realtà, una nuova verità. Questa pittura si trasforma per toccare le regioni di un'inedita appartenenza. Questa pittura è l'immagine suprema che si consegna come immensa, irredimibile unità.

The zeppelin and the sky

by Marco Goldin

I won't waste time to seek leads and endings or to look after grammar and syntax. I won't write anything like this, I am not in the mood. Twenty years are gone since I last wrote about Simone Butturini and now I want to try to run after him on the slopes of his sky or in rooms where someone has laid the table for breakfast with white tablecloths. But nobody is there, you can just feel still air moving, all concealed in moss and mildew memory, in a shaving of color that sometimes jams, gets entangled, stuck, winces. Under the deep surface that is typical of his painting lies a world that springs from a sense of continuity as I remembered it.

In recent years he painted water towers, a lighthouse shaken by a pure white seastorm.

Paintings are amazing, the spire of this architectural elements, so personal and rooted on his soul's land, seem to hint to a boundary stone, as a necessary crossing line. But if on one hand you perceive this absolute and ultimate air, a little American-like if you think of some painters, and even a bit movie-like, on the other hand there's no doubt that you feel that soft, private and secret talking that belongs to the happy buzzing of a little town. Just fancy you mix the poetry of Whitman with Bertolucci movies.

I do think that today Butturini succeeds at best to represent with his painting this holy, vital and maybe unsolvable relationship between the earth and the infinite. In this way, while he hints at the huge evaporation, we feel that an invisible rope

THE ZEPPELIN
and the sky

holds him ashore, ties him to the land. Everything has got holes, way through, breaches, wounds in the atmosphere: through them filters a sandy light, worn and torn, chipped as the left rag of a flag waving in the storm. From such crevices enters, in a blow, the light weight of silence.

Silence is the main piece of a puzzle that unfolds different themes – ranging from peculiar landscapes to interiors, to human beings, up to dishes resembling still lifes – though in sparse and rough measures. They don't need anything because the voice of the colour is rather absence than presence and the painter tills, takes away and removes, he doesn't add tone to tone. Thus we look at his paintings in a suspended state of mind, we don't need any declaration as he uses the image as a crossing point, almost an excuse.

Yet this is fine painting, but Butturini doesn't associate it to the only architectural wisdom and noble craft. He is a real artisan that opens wide his heart, makes it a stretched sound, as if it were already built but not buildable. Faber, the one who forges silence, lights it, thickens it and then scratches it off to remove all the dust and let it vibrate in the air. In the air of his very beautiful rooms for instance. Or in his arid skies, worn in a blue horizon scattered with sultry and misty clouds. Maybe a zeppelin will soon cut through those skies, but it is still anchored to the ground while a big crowd of people pushes to get into it. The question is: to get where if not in that tiny little room, or in a cabin or closet? To go where if not into the dream of another sky?

Butturini plays with his hyperboles of nowhere. He lifts objects, raises them, describes them.

They are totem, Atlantic peaks like Monet's cliffs at Belle-Île, or Morainic calcareous formations. Or maybe Inca statues. Or spheres like globes that simulate water towers. Or maybe they are water towers. But we do not trust the titles of the paintings nor the recognisability of images. Let's abandon any presumption and embrace, instead, what appears to me, as true as ever, the mysterious visionary attitude of the painter. Thus, while we assume that he paints the truth in things, we feel instead that everything is like molding wax or dust, everything goes far well beyond the appearances. And surpassing them, there comes a new reality, a new truth. This painting evolves in order to touch the regions of a peculiar sense of belonging. This painting is the supreme image that offers to us like a huge, nonredeemable unity.

Pittura come concretezza di un sogno terreno

di Luca Massimo Barbero

[...] L'attuale civiltà, legata sempre più indissolubilmente al problema dell'immagine, è condotta dai media al considerare l'immagine un fatto puramente transitorio, legato all'effimero apparire e al conseguente scomparire, andarsene. Ed è qui che risiede forse il problema del pittore, del creatore di "figura pittorica", rispetto alla sua controparte, oramai forte e presente, del creatore di immagini della comunicazione sociale, pubblica, spesso pubblicitaria. Ci si confonde troppo di sovente: si richiede alla pittura contemporanea la necessità di assecondare con la propria presenza figurale i tempi e le risultanti delle consorelle della comunicazione mediatica, copiarne l'impatto, la seduzione immediata, la percezione istantanea così come la transitorietà. In questo affiancarsi fratricida risiedono le difficoltà di nuova comprensione, di distensione e d'avvicinamento tra pittura e grande pubblico, il pubblico più vasto. Così come gli Impressionisti ebbero a misurarsi con la neonata fotografia, con la più veloce e grafica tecnica della litografia, con l'illustrazione, facendo rinascere il senso del dipingere, il pittore attuale si confronta e deve necessariamente affrontare le diversità e l'enorme quantità di produzione di immagini tramite ogni mezzo meccanico e non, che il contemporaneo riversa sul mondo dell'uomo, sul suo sguardo sempre più colmo, assuefatto e quindi in volontaria distrazione.

[...] A questa generazione appartiene anagraficamente e come cultura Simone Butturini. Cresciuto nell'alveo di una corrente di

cultura figurativa e pittorica come quella veneta e veronese in particolare, Butturini intraprende il cammino delle arti figurative distinguendo da subito le sue priorità, fantasie, desideri, tutti legati all'intimità sognata del fare pittorico, del dipingere. La sua generazione per paradosso e per coincidenza temporale si sviluppa e prende coscienza del mondo e del sistema delle arti in un momento in cui la polemica concettuale e politica ha già maturato il suo grande impatto che è andato stemperandosi in un trionfante predominio di quella temperie in contrasto apertamente con la pittura legata alla tradizione, alla maestria, alla dedizione, alla tecnica. Forse anche per questo motivo, per questo placarsi d'ogni polemica esterna al fare poetica, un artista come Butturini ha potuto affrontare il dipingere come mezzo assoluto del narrare, del presentare un modo particolare attraverso le immagini del dipinto.

[...] Nel teatro della pittura di Butturini, nella sua volontà di poter ancora dipingere un mondo, di poter aprire alla percezione lo spessore poetico della pittura, l'uomo è poeta colto e maestro ma soprattutto è protagonista di un mondo di valori percorsi dalla semplicità della bellezza e dell'intimità della visione, quasi la pittura abbia dato concretezza a un sogno terreno.

Tratto da L.M. Barbero (a cura di), Simone Butturini. Evocazione e intimità, Vallecchi, Firenze 2001, pp. 5-7.

Painting as the reality of a dreamland

by Luca Massimo Barbero

[...] The current civilization, ever more inextricably sensitive to the question of the image, is persuaded by media to consider image as a purely transitory fact, related to the ephemeral appearance and its consequent disappearance, vanishing. And here lies perhaps the problem of the painter, the creator of “pictorial figure”, in relation to its counterpart, now strong and present, the creator of images of social, public, often advertising communication. One gets too often confused: contemporary painting is required to comply with its figural presence the times and the results of its sisterlike media communication, in order to copy its impact, immediate seduction, instantaneous perception as well as transience. In this fratricidal support lie the difficulties of new understanding, relaxing and approaching between painting and the general public, the broader public. Just as the Impressionists had to compete with the fledgling photography, with the faster and more graphic technique of lithography, with illustration, rekindling the sense of painting, the current painter confronts and must deal with the diversity and the sheer amount production of images by any mechanical or otherwise means, which the contemporary pours on the human world, his eyes more and more full, addicted and then lacking voluntarily attention.

[...] To this generation belongs by birth and culture Simone Butturini. Grew into the scope of Venetian and in particular Veronese current and figurative painting, Butturini takes the path of the visual arts distinguishing immediately its priorities, fantasies, desires, all tied to the dreamed intimacy of doing painting, of painting. His generation develops through paradox and by temporary coincidence and becomes aware of the world and of the art system in a time when the conceptual and political controversy has already had its greater impact and gradually toned down to a triumphant dominance of that climate in open contrast

with tradition-bound painting, skill, dedication, technique. Perhaps also for this reason, due to this pacification of a debate not directly related to the way of doing poetry, an artist like Butturini could face painting regarding it like the absolute means of storytelling, of presenting a particular way through the pictures on the painting.

[...] In the theater of painting Butturini is still determined to paint a unique world, to open to perception the poetic density of painting; man is a well-learned poet and master but is also leading a world of values driven from the simplicity of beauty and the intimacy of vision, almost as if painting has given substance to a dreamland.

Le pitture e le stanze

di Giorgio Cortenova

Ricordo bene, anche se più di qualche anno è trascorso, la prima visita allo studio di Simone Butturini: mi colpì la concisione dei suoi lavori, e, nella sinteticità, la percezione di una strisciante condizione di allarme; mi affascinò la sua pittura scabra, per certi versi “strisciata” abbandonata lì sulla tela, come abrasa da una luce radente, capace di “passare ai raggi” le immagini proposte; mi sorprese, in un giovanissimo quale al tempo era, l’intensità realistica delle sue scene quotidiane e al tempo stesso il rimbalzo visionario che le coinvolgeva in un gioco di presenze-assenze (...).

Mi resi subito conto, sempre quella volta, quando visitai il suo atelier, che Simone non deduceva il suo mondo poetico e il suo linguaggio dalle maniere eleganti che l’arte italiana gli poteva porgere a piene mani, né dalle maniere sgraziate, ma plastiche, che con altrettanta generosità poteva offrirgli. No. Lui guardava casomai a certi inglesi dimenticati. (...) E, perché no, alcuni “prodotti” strepitosi del “pittoresco”, in cui la luce si aggrappa alle tele e alle carte e si ritrae nella tana del tessuto: sorridente, ma con ironia; palpabile, ma non senza un qualche rischio per l’epidermide. E poi al di là degli inglesi, ecco apparire, sotto scorta di una già matura e personalissima metabolizzazione, la Mitteleuropea, i viennesi prima di Schiele; e poi ancora i nordici: Munch, ma non solo (...)

Nell’atelier di Simone Butturini vidi paesaggi che fanno centro sull’archeologia industriale e su acquedotti tanto consueti al nord, costruiti in ferro e mattoni e databili anni Cinquanta. (...) La pittura è volutamente profondamente sciatta, banale, a-stilistica. Non spaventino né stupiscano i termini: questa assenza di superfici belle, questo ostracismo che emargina la pennellata elegante e “colta”, rappresenta infatti una scelta coltissima e profonda di Butturini, quella scelta che cominciava ad affiorare nelle prime opere di cui prima vi parlavo e che adesso si riconferma ed esplode con tutta la sua filosofica e sincera autenticità espressiva.

Simone ci suggerisce che certi principi di modernità sono stati fraintesi e che altri sono stati sottovalutati. Ci dice che Duchamp “lucidava” il suo “giovane nudo che scende le scale”, perché in quei pigmenti trionfasse il “legno” sotteso alla forma e nella pittura esplodesse quell’anartisticità che era secessionista e mitteleuropea ancor prima che cubista e dada. Quelle sue terre, guardavano alla vita attraverso la morte: ecco la verità delle cose. Ed ecco, peraltro, il senso del linguaggio di Simone Butturini, quel suo fare schivo, quella sua aspra ironia e insieme quel senso un po’ stoico del vivere le fatiche quotidiane: quel suo modo di considerare il proprio studio d’artista come una non ricercata avventura quotidiana.

Mi piace l’atelier di Simone. Non possiede artefazioni, sembra un deposito, e di fatto lo è; infatti vi si depositano idee e forse quei dolori e quelle gioie che non ti avvisano mai ma che entrano dalla finestra e prima o poi escono dalla porta traslocando altrove, in silenzio, i propri improvvisati bagagli. Sfoglio tele e scartabello carte. Appoggiate qua e là, le sue immagini creano un mondo, e in quel mondo mi accorgo che ci sono vasti spazi, ma manca l’aria: lui l’ha sottratta, l’ha piombata sulle superfici e l’ha fatta vibrare nelle cellule della pittura: all’interno e non all’esterno. Poi mi accorgo che qualcosa di simile succede nei riguardi della luce. La pittura, come una spugna, la nasconde e la custodisce gelosamente. La luce è un valore che non va sperperato. La luce è interiore oppure è soltanto un inganno. La luce non illumina ma sorge dall’illuminazione. (...)

Ho inteso sottolineare ciò che di più vero ed autentico Butturini cerca di trasmettere alla nostra coscienza. Perché questo conta. Basta riuscirci. E lui ci riesce.

Tratto da Giorgio Cortenova (a cura di), Simone Butturini. Quarantesimo, uno sguardo, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, Milano, 2007, pp.10-13

Paintings and rooms

by Giorgio Cortenova

I can remember pretty well, even if some year has passed, my first visit to the atelier of Simone Butturini: I was hit by the concision of his works and the feeling of a slithering condition of alert in its conciseness. I was fascinated by his rough painting somehow “crept” and left on the painting as the abrasive action of a shaving light has “beamed” the images. I was surprised by the realistic intensity that such a young man, as in that time he was, gave to everyday scenes and at the same time the visionary bounce that involved them into a play of presences and absences. (...)

Visiting his atelier that time, I realized immediately that Simone was deducing his poetic world and his language neither from the polite manners offered by the Italian art nor from its unfortunate - but plastic - manners equally offered with generosity. It's not like that. He may have looked at some forgotten English. (...)

And why not, also some roar “products” of the “picturesque style”, where the light clings to paintings and papers and hides in the hole of the cloth: laughing but with irony, being palpable but with some risk for skin. And then, in addition to the English and after a very mature and personal assimilation, there are Central Europeans, the Viennese before Schiele and then the Nordics: Munch and others. (...)

In Simone Butturini's atelier I saw some landscapes whose subject is industrial archaeology and aqueducts of the Fifties, built with iron and bricks so usual in the North. (...)

Actually painting is deliberately deeply slovenly, banal and without style. Don't be afraid or astonished by this terminology: this absence of beautiful surfaces, this ostracism that excludes the elegant and “cultured” brush-stroke, represents indeed Butturini's real deep and cultured choice. That choice started to appear in the first works I said before and now it is confirmed and explodes with all its philosophical and sincere expressive genuineness.

Simone suggests us that some modernity principles have been misunderstood and some others have been underestimated. He says to us that Duchamp used to “polish” his “naked boy getting down the ladder”, because in those pigments “wood” tinged with form could triumph so in paintings could break out that secessionist and Central European unartisticity before being Cubist and Dada. Those lands of him looked at life through death: that's the true. And what's more, there is Simone Butturini's sense of language, his shy behaviour, his rough irony together with his stoical way to live everyday fatigues: his way to consider his own atelier as a non-wanted everyday adventure.

I like Simone's atelier. It isn't artificial, it seems a storehouse and it is indeed. He stores there both ideas and maybe those kind of sorrows and happinesses that enter from the window without letting you know and then go out the door moving quietly somewhere else their improvised luggage. I turn out the pages of paintings and skim through papers. His images, placed here and there create a whole world and in that world I can realize that there are vaste lands, but lacks air: he has taken it away, he has sealed it with lead seal in the surfaces and had made it vibrate in the cells of the painting: internally and not externally. Then I realize that the same happens with light. Painting, as a sponge, hides it and keeps it jealously. Light is a value that hasn't to be wasted. Light comes from inside or is only a fraud. Light doesn't light up but comes from lighting. (...)

I wanted to underline the true and authentic aspects Butturini wants to transmit to our conscience. Because this is what matters. To do it is enough and he succeeds in doing so.



Opere
Works

Torre d'acqua - La fabbrica della tela / **Water tower** - *The canvas forge*

150x130 cm - tecnica mista su tela / *mixed technique on canvas*, 2013



Rana e torrente / The frog and the creek

200x120 cm - tecnica mista su tessuto damascato / mixed technique on damask cloth, 2011



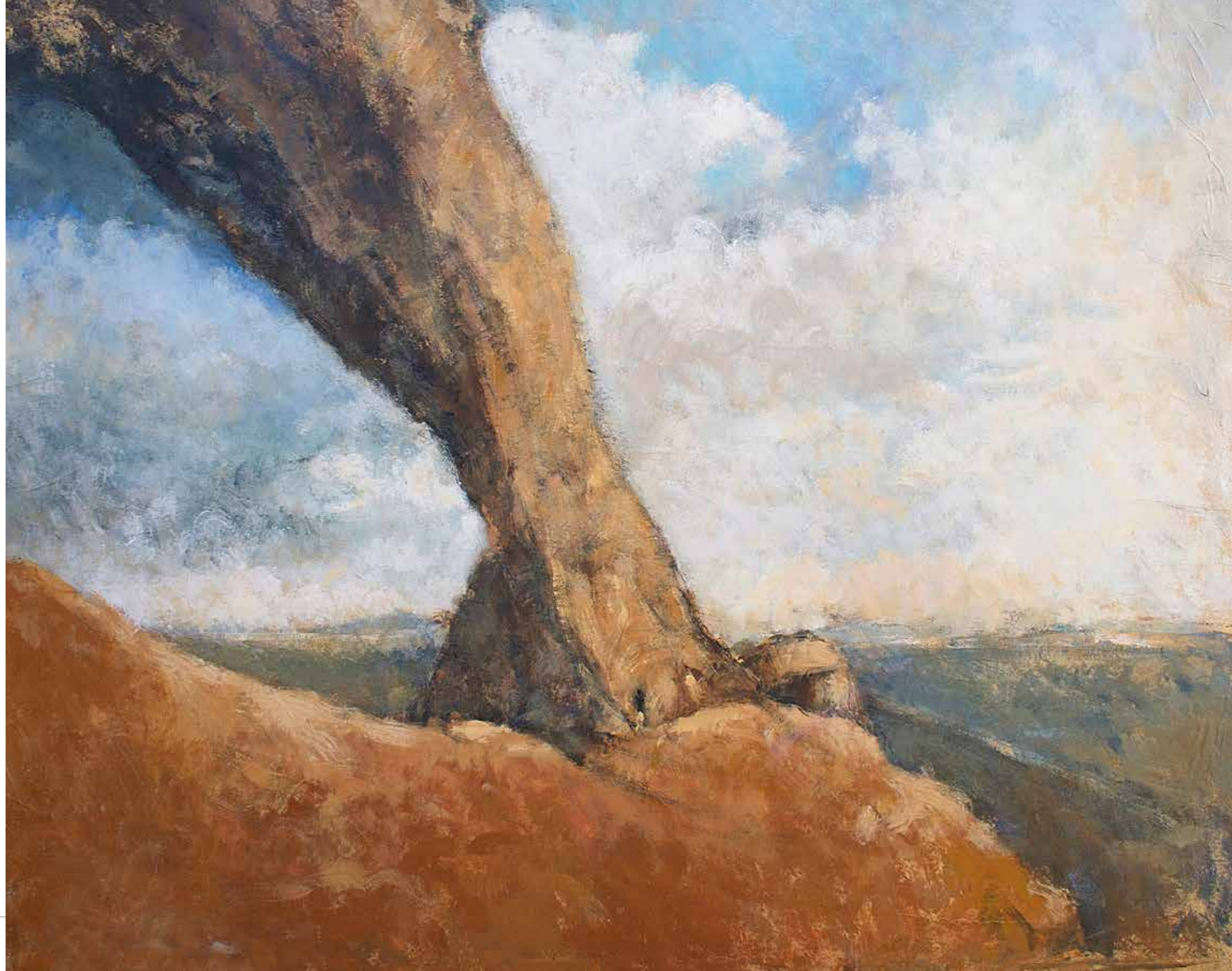
Torre d'acqua n°3 / Water Tower n. 3

150x130 cm - tecnica mista su tela / mixed technique on canvas - 2005



Paesaggio / Landscape

134x168 cm - tecnica mista su carta telata / *mixed technique on canvas paper*, 2005





Lucertola e torrente / The lizard and the creek

130x200 cm - tecnica mista su tessuto damascato / mixed technique on damask cloth, 2011



Dirigibile e persone / The Zeppelin and the crowd

80x70 cm - tecnica mista su tela / mixed technique on canvas, 2014



Vestiti / Clothes

150x130 cm - tecnica mista su tessuto damascato / *mixed technique on damask cloth*, 2010



Tra vestiti / Between clothes

120x120 cm - tecnica mista su tela / *mixed technique on canvas*, 2014



Ai tornelli del metrò / Subway barriers

70x100 cm - pastello su carta / pastel on paper, 2007



Scale mobili / Escalators

50x70 cm - pastello su carta / pastel on paper, 2011



Zuccherificio / Sugar factory

80x90 cm - tecnica mista su tela / *mixed technique on canvas*, 2014



natura
interiore

Faro - Kerean - Nord Atlantico / Lighthouse - Kerean - North Atlantic

150x130 cm - tecnica mista su tela / *mixed technique on canvas*, 2008





Torre d'acqua con gli occhi / Water tower with eyes

70x50 cm - tecnica mista su tela / mixed technique
on canvas, 2014



Torre verde / Green tower

100x80 cm - tecnica mista su tela / mixed technique
on canvas, 2014



Torre berlinese / Berliner tower

100x80 cm - tecnica mista su tela / mixed technique
on canvas, 2011



Torre a cono / Conical tower

100x80 cm - tecnica mista su tela / mixed technique
on canvas, 2011

Luci e parole / Lights and words

65x89 cm - tecnica mista su tela / mixed technique on canvas, 2015



Antichi presagi / Ancient omens

70x80 cm - tecnica mista su tela / mixed technique on canvas, 2014



Teiera bianca / White teapot

80x70 cm - tecnica mista su tela / *mixed technique on canvas*, 2003



Studio azzurro / Azure studio

70x50 cm - tecnica mista su tela / *mixed technique on canvas*, 2014



Le zie / The aunts

135x95 cm - tecnica mista su tessuto / *mixed technique on cloth*, 2009



Millefoglie / Millefoglie

(dedicato allo chef Giancarlo Perbellini)

70x70 cm - tecnica mista su tessuto damascato /mixed technique on damask cloth, 2015



Maialino da latte croccante, castraure e profumo di lime e ginepro

**Crunchy piglet with castraure and lime
and juniper aroma** (dedicato allo chef Giancarlo Perbellini)

60x80 cm - tecnica mista su tessuto damascato / mixed technique on damask cloth, 2015



Piatti vuoti / Empty dishes

50x100 cm - tecnica mista su tessuto damascato / mixed technique on damask cloth, 2015

disegni e bozzetti *a tecnica mista*

drawings and pastels *mixed technique*

Bozzetto preparatorio “La Fabbrica della Tela”

Preliminary rough sketch for “The canvas forge”

30x40 cm - pastello su carta / pastel on paper, 2013



Bozzetto preparatorio

Preliminary rough sketch

30x40 cm - pastello su carta / pastel on paper, 2013



Sformatino di pesce / Little fish pie

30x40 cm - pastello su carta / pastel on paper, 2014



Bozzetto preparatorio “Maialino da latte croccante”

Preliminary rough sketch for “Crunchy piglet”

30x40 cm - pastello su carta / pastel on paper, 2015

scrivono
di me...

critical
reviews...

Luca Massimo Barbero

“ Nel teatro della pittura di Butturini, nella sua volontà di poter ancora dipingere un mondo, di poter aprire alla percezione lo spessore poetico della pittura, l'uomo è poeta colto e maestro ma soprattutto è protagonista di un mondo di valori percorsi dalla semplicità della bellezza e dell'intimità della visione, quasi la pittura abbia dato concretezza a un sogno terreno [...]

In the theater of painting Butturini is still determined to paint a unique world, to open to perception the poetic density of painting; man is a well-learned poet and master but is also leading a world of values driven from the simplicity of beauty and the intimacy of vision, almost as if painting has given substance to a dreamland.[...]

”

Giorgio Cortenova

“ Ricordo bene la prima visita allo studio di Simone Butturini: mi colpì la concisione dei suoi lavori, e, nella sinteticità, la percezione di una strisciante condizione di allarme; mi affascinò la sua pittura scabra, per certi versi “strisciata” abbandonata lì sulla tela, come abrasa da una luce radente, capace di “passare ai raggi” le immagini proposte; mi sorprese l'intensità realistica delle sue scene quotidiane e al tempo stesso il rimbalzo visionario che le coinvolgeva in un gioco di presenze-assenze [...]

I can remember pretty well, even if some year has passed, my first visit to the atelier of Simone Butturini: I was hit by the concision of his works and the feeling of a slithering condition of alert in its conciseness. I was fascinated by his rough painting somehow “crept” and left on the painting as the abrasive action of a shaving light has “beamed” the images. I was surprised by the realistic intensity that such a young man, as in that time he was, gave to everyday scenes and at the same time the visionary bounce that involved them into a play of presences and absences [...]

”

scrivono
di me...

critical
reviews...

Floriano De Santi

“ L'ispirazione di Simone Butturini non ama la luce e non la crea; si direbbe che il giovane artista veronese avverta la presenza della luce come un trucco, un artificio estraneo alla pittura. Non si possono aggiustare le luci nei suoi quadri, farvi scendere sopra gli spioventi; ciò che è policromo, per Butturini, appartiene alla materia. Come nel Soutine e nel Varlin più soffocati, l'estremo silenzio dei suoi lavori nasce dalla giunzione insolita e inattesa tra la mancanza di luce e il trionfo degli ocra, che adombrano 'uno spazio nebbioso' [...]

Butturini inspirations does not love light and does not create it. The young artist from Verona could be described as regarding the presence of light as a trick, an artifice extraneous to painting. The lights in his paintings cannot be adjusted or covered over with sloping elements. For Butturini, what it is polychromatic belongs to matter. As in the most suffocated works of Soutine and Varlin, the extreme silence of his paintings is born out of the unusual and unexpected conjunction of the absence of light and the triumph of ochre, which adumbrate 'a foggy space' [...]

”

Raffaele De Grada

“ La qualità maggiore di questo giovane artista che fin da ora possiamo accertare è la spontaneità del suo temperamento che lo porta a non premeditare uno stile o ad associare la propria intelligenza a una tendenza. Butturini trova la propria personalità nel farsi del quadro che sembra non avere modelli scontati, suggerimenti. È il metodo giusto, proprio degli autentici artisti. [...]

By now the best quality of this young artist is the spontaneity of his nature that makes him not premeditate a style or associate his intelligence to a trend. Butturini shows his personality through the painting process and doesn't look like one who refers to expected models or accepts suggestions. It's the right method, typical of true artists. [...]

”

Da Quaderni "Artisti italiani d'oggi" Edizioni d'Arte Ghelfi Verona, 1994

l'artista biografia



Simone Butturini è nato a Verona nel 1968, dove si diploma con lode all'Accademia di Belle Arti G. B. Cignaroli, sotto la guida dei maestri Giuliano Collina e Silvano Girardello. Espone dal 1987 con significative presenze: tra le altre, alla **XLVI Biennale** di Venezia, **Mostra del Centenario** presso Villa Pisani di Strà (1995); alla Joseph D. Carrier **Art Gallery - Main Floor Gallery** a Toronto (Canada, 1995); al **Museo Bargellini** di Pieve di Cento (2002); presso lo **Spazio BZF** di Firenze (2003), e al **Palazzo della Gran Guardia** di Verona (2007), Fondazione **Luciana Matalon** a cura di Floriano De Santi Milano (2008), doppia personale con **R.Hess Gallerie Der Moderne Max Kattner** Berlino (2009), **Galleria Narciso** Roma (2011), **Mantova Galleria Sartori** (2013), **Università Bocconi Milano**, **G. Poma Morcote** Lugano (2014). È protagonista del cortometraggio di Luca Caserta **"La fabbrica della tela"**, un affascinante viaggio nella nascita di un'opera d'arte attraverso suoni, rumori, materie prime alla base della sua creazione pittorica, che è stato presentato il 7 novembre 2014 in **Sala Farinati in Biblioteca Civica** a Verona. **G.Poma Morcote** Lugano (2015), **"Luci e parole"** **Galleria Ghelfi**, Verona (2015), **Palazzo Bassani, Sant'Ambrogio di Valpolicella** Verona (2015). Suoi dipinti figurano in musei pubblici e privati in Italia e all'estero.

the artist biography

Simone Butturini is born in Verona in 1968, where he graduated with honors at the Academy of Belle Arti G. B. Cignaroli, under the guidance of Maestri Giuliano Collina and Silvano Girardello. His exhibitions start from 1987. Amongst the most important ones: **XLVI Biennale** di Venezia, **Mostra del Centenario** presso Villa Pisani di Strà (1995); Joseph D. Carrier **Art Gallery - Main Floor Gallery** a Toronto (Canada, 1995); **Museo Bargellini** di Pieve di Cento (2002); **Spazio BZF** di Firenze (2003), **Palazzo della Gran Guardia** di Verona (2007), Fondazione **Luciana Matalon** by Floriano De Santi Milano (2008), double solo exhibition with **R. Hess Gallerie Der Moderne Max Kattner** Berlino (2009), **Galleria Narciso** Roma (2011), **Mantova Galleria Sartori** (2013), **Università Bocconi Milano**, **G.Poma Morcote** Lugano (2014). You starred in the short film by Luca Caserta **"The canvas forge"**, a fascinating journey through the birth of a work of art through sound, noise, raw materials at the base of his pictorial creation, which was presented November 7, 2014 in **Hall Farinati in the Public Library** in Verona **G. Poma Morcote** Lugano (2015). **"Lights and words"**, **Galleria Ghelfi**, Verona (2015), **Palazzo Bassani, Sant'Ambrogio di Valpolicella** Verona (2015). His paintings are shown in public and private Museums in Italy and abroad.

mostre personali / *exhibitions*

1987 - Cavalese, 1 - 15 agosto
(su invito Ass. Cultura).

1990 - Galleria “Fra Giocondo” di Verona,
dicembre (su invito Ass. Cultura).

1991 - Cavalese, 1 - 15 agosto
(su invito dell'Ass. alla Cultura).

1994 - Rathausgalerie di Bressanone, 11 - 24 febbraio (su invito dell'Amm. Com.).

1994 - Kassgalerie di Innsbruck,
28 maggio - 8 giugno.

1994 - Circolo Culturale “Terme Tamerici” di Montecatini, 10 - 18 settembre (su invito del presidente).

1994 - Villa Lebrecht, 8 - 15 dicembre (S. Pietro In Cariano, Verona, su invito dell'assessorato alla Cultura e della Provincia di Verona).

1995 - Galleria Le Due Ruote di Vicenza
(9 giugno - 9 luglio).

1995 - Verein zur Kunstforderung di Leni Ott,
Darmstadt - D, 23 agosto - 20 settembre.

1995 - Joseph D. Carrier Art Gallery - Main Floor Gallery, Toronto (Canada) dal 10 ottobre al 12 novembre.

1996 - 28 aprile - 19 maggio, Poorhosaini Kunsthaus, Seeheim - D, insieme con lo scultore Richard Hess.

1996 - 5 luglio - 31 luglio, Museo Arte Moderna Alto Mantovano, Gazzoldo degli Ippoliti MN, su invito del direttore Renzo Margonari.

1997 - 8 - 28 febbraio, Galleria “Le due Spine” Rovereto, a cura di Remo Forchini.

1997 - 11 - 25 aprile, Galleria “Margherita”, Taranto
a cura della Galleria “Ghelfi” di Montecatini.

1998 - 14 nov. - 4 dic., Galleria “Ciferri” Brescia,
presentato in catalogo da Mauro Corradini.

1998 - 10 dic. - 6 gennaio 1999. Galleria “La Fenice” Lugano, presentato in catalogo da Nag Arnoldi, Paolo Poma, Mauro Corradini.

2000 - 3 - 20 luglio “Giubbe Rosse” di Firenze,
presentato da Floriano de Santi.

2002 - 28 settembre - 12 ottobre, spazio Alternativo d’Arte Sculptures, presentato da Floriano de Santi, Brescia.

2002 - 18 - 30 ottobre, Galleria d’Arte Moderna G. Ghelfi, Verona.

2002 - 15 dicembre, 15 Gennaio, 2003, Museo Bargellini di Pieve di Cento, su invito di G. Di Genova, curatore A. Zammarchi.

2003 - Dal 4 aprile al 1 luglio, Spazio BZF,
presentato da Luca Massimo Barbero, ospite V. Sgarbi.

2007 - 26 luglio - 25 agosto, Gran Guardia di Verona, Quarantesimo: uno sguardo.

2008 - personale alla fondazione Luciana Matalon
a Milano.

2008 - personale Verona Galleria Spazio6.

2008 - personale Toronto Artcoregallery.

2009 - doppia personale Simone Butturini - Richard Hess, Galerie Der Moderne, Max Kattner, Berlin.

2010 - Gennaio, Galleria Spazio6 Verona.

2010 - Febbraio - Aprile, Verona im Motel,
Università di Saarbrücken.

2011 Solitudine e coscienza del reale, Galleria il Narciso, Roma.

2012 - Sulle tracce della memoria, Galleria Arianna Sartori, Mantova.

2012 - La vertigine del reale, Università Bocconi a Milano.

2014 - La fabbrica della tela, Sala Farinati, Verona.

2015 - Luci e parole, Galleria d'Arte Giorgio Ghelfi, Verona.

mostre collettive / *exhibitions*

1992 - Galleria del Catalogo di piazza Brà, Verona, maggio (su invito Ass. Cultura).

1994 - XXXIV “Premio Suzzara” (con scheda critica di Raffaele De Grada).

1995 - Artefiera di Bologna, gennaio (presentato dalla Galleria Giorgio Ghelfi).

1995 - XLVI Biennale di Venezia, Mostra del Centenario; presente con tre opere nella collettiva “Memorie e Attese” allestita alla villa Pisani di Strà, selezionato da Luigina Bortolatto e presentato dal critico Camillo Semenzato.

1996 - Premio Marche 1995-96 - Biennale d’Arte Contemporanea - Rassegna Nazionale, Ancona 19 maggio - 14 luglio; presentato da Giorgio Cortenova.

1996 - VII Biennale d’Arte Sacra, San Gabriele (Teramo) 27 luglio - 20 ottobre 1996; presentato da Giorgio Cortenova.

1996 - 1997 novembre - febbraio: “Artisti d’Europa”, Verein zur Kunstforederung di Leni Ott, Darmstadt - D.

1997 - “Pitture - Il sentimento e la forma - Artisti italiani degli anni Cinquanta e Sessanta”, Treviso, Casa dei Carraresi 15 dic.1996 -19 gennaio 1997, a cura di Marco Goldin, catalogo Electa.

1997 - 2 agosto 14 settembre, “49° Premio Michetti” Francavilla a Mare, a cura di Floriano De Santi, catalogo Centro Internazionale “U. Mastroianni” p.103 (due opere).

1997 - luglio - agosto, “Rassegna di artisti delle nuove generazioni” a cura dell'A.P.T. di Montecatini (5 opere per 20 artisti).

1997 - un'opera fa parte dell'esposizione permanente del museo privato “**Collezione de Simone” di Vasto.**

1998 - Palazzo Sarcinelli 1988-1998, 7 febbraio

22 marzo Conegliano (Tv) a cura di Marco Goldin (catalogo Electa).

1998 - Galleria del Ponte Rosso, “Premio di Pittura Carlo della Zorza” Milano, 7 febbraio.

1998 - Galleria “Il Triangolo” di Cremona: Il sentimento e la forma - Artisti italiani degli anni cinquanta e sessanta, 5 maggio - 30 giugno, a cura di Marco Goldin.

1998 - settembre “30 Pittori per Giulietta” Verona.

2000 - 15 luglio - 30 agosto “XXXIII Premio Vasto: Il paesaggio come metafora, dalla natura alla storia” a cura di Floriano De Santi.

2000 - “La natura morta come lo specchio di Alice” Museo dell’Arte e dell’Archeologia, convento di S. Antonio, San Buono, 30 luglio - 30 agosto, a cura di Floriano De Santi.

2001 - Ottobre, novembre premio Suzzara -
libera partecipazione, invitato da E. Mascelloni.

2003 - ottobre, novembre Premio Città di Bozzolo, invitato da R. Margonari.

2004 - 6 giugno, 4 luglio, Villa Contarini Pittori veneti, presentato da G. Segato Piazzola sul Brenta, Padova.

2004 - dal 3 luglio al 3 agosto, Arte a Verona dal 1954, al 2004, a cura di Enzo e Raffaello Bassotto.

2004 - 31 luglio, 4 settembre, Premio Nazionale, T. Patini, un’opera per il Museo di Castel di Sangro, L'Aquila, invitato da F. De Santi, Regione Abruzzo.

2005 - Presente con la Galleria “La Mimosa” di N. Verdesi alle fiere di **MONTECHIARI** (7-10 Ottobre), **PADOVA** (10-14 novembre) **FORLÌ** (19-21 novembre), **BARI** (2-5 dicembre).

2005 - Autori in Galleria,
Gallerie des liys,10-20 dicembre New York,
Gallerie di Provence, SaintPaul 10-15 novembre.

mostre collettive / exhibitions

2006 - Sulla soglia del reale, presentazione Floriano De Santi, Aurora Project, 28 aprile al 30 giugno 2006.

2007 - XIV Triennale di Celano, su invito di Floriano De Santi.

2008 - Premio Vasto, su invito di Floriano De Santi.

2008 - V Biennale dell'incisione italiana contemporanea, Campobasso, invitato da Floriano De Santi.

2009 - Agosto, mostra collettiva, Viareggio, invitato da Floriano De Santi.

2011 - I decolonizzatori dell'immaginario, Vezzolano di Albugnano (Asti) (2011) a cura di Floriano De Santi, Maurizio Pallante e Serge Latouche.

2013 - Omaggio ai grandi artisti legati a Morcote, Galleria Poma, Lago di Lugano, Svizzera.

2014 - Il nudo nella pittura, Galleria Poma, Lago di Lugano, Svizzera.

2015 - Luci e parole, Galleria d'Arte Giorgio Ghelfi, Verona.

La fabbrica della tela

SINOSSI

La nascita di un dipinto, di un'opera d'arte, è un viaggio in un territorio diverso, che si alimenta d'idee, luce, colori e materie prime: l'artista è il catalizzatore di un contatto che s'instaura tra il mondo dell'immaginario e la realtà concreta. È un percorso solitario di plasmazione, che porta alla creazione di qualcosa che si nutre di luce e si stabilizza nei pigmenti attraverso i pennelli che la mano del pittore stringe. È un farsi materico di particelle impalpabili. È un processo in costante divenire, che si concretizza sulla tela e viene svelato pian piano, partendo dalla genesi dell'idea fino al completamento dell'opera, che germina come un figlio dell'artista, come un nuovo essere vivente. Il suo

venire al mondo è paragonabile allo sbocciare di un fiore da un seme, in un caldo pomeriggio di primavera.

NUOVE OFFICINE CINEMATOGRAFICHE

Nuove Officine Cinematografiche è un marchio registrato di produzione cinematografica indipendente, fondato nel 2011 da Luca Caserta come evoluzione della Sezione Cinema del Teatro Scientifico (Verona), ma divenuto una realtà artistica e produttiva a sé stante. È finalizzato alla realizzazione di prodotti cinematografici e audiovisivi di qualità (cortometraggi, lungometraggi, documentari, videoclip, commercial, promo, video d'arte).



CAST & CREDITS

written and directed by **Luca Caserta**

produced by **Nuove Officine Cinematografiche**

starring **Simone Butturini (the painter)**

and **Andrea Bissoli (the woodworker)**

cinematography, shooting and editing **Luca Caserta**

original score **Lorenzo Tomio**

post-production **Nuove Officine Cinematografiche**

running time **16' 38''**

year of production **2013 - Italy**

SYNOPSIS

The birth of a painting, of a work of art, is a journey through a foreign land that nourishes itself with ideas, light, colours and raw materials: the artist is the catalyst of a connection between the imagination and the reality. It's a lonely path of moulding, which leads to the creation of something that feeds on light and stabilizes in the pigments through the painter's hands and brushes. It's a material making of impalpable particles. It's a constantly evolving process that takes shape on the canvas and is disclosed little by little: starting from the genesis of the idea till its completion, the work of art germinates as a son of the artist, as a new living being. Its coming into the world is like

the blossoming of a flower during a spring's warm afternoon.

NUOVE OFFICINE CINEMATOGRAFICHE

Nuove Officine Cinematografiche is the registered trademark for an independent cinematographic production. It was founded in 2011 by Luca Caserta as a development of the Movie section of Teatro Scientifico (Verona) but it soon became a free artistic and productive enterprise. It aims at quality filmmaking and audiovisuals production (short films, full-length films, documentaries, videoclips, commercials, promos, art videos).

